

Gazzetta del Sud 10 Giugno 2020

Le mani della politica sulla società dei rifiuti. A Reggio assunzioni in cambio di appalti

Reggio Calabria. La galassia Avr, il colosso che da anni gestisce il servizio di raccolta rifiuti a Reggio (e in altre regioni italiane) aggiudicandosi appalti di manutenzione su importanti arterie stradali e autostradali, operava in asse con la politica reggina. L'Avr lavorava, e vinceva appalti, e i politici bussavano alla porta dell'amministratore delegato chiedendo favori. Assunzioni di lavoratori - soprattutto - che a loro volta avrebbero ricambiato con voti e consenso elettorale. Nome in codice "Helios", è scattata ieri l'operazione dei Carabinieri e della Dda che ha portato al decreto del Tribunale che dispone l'amministrazione giudiziaria di "Avr Spa", "Ase-Autostrade service servizi al territorio Spa"; ed il controllo giudiziario della "Hidro Geologic Line Sas". Contestualmente i Carabinieri hanno notificato un avviso di conclusione indagini nei confronti di tredici persone, a vario titolo, per concorso esterno in associazione mafiosa e «avere esercitato indebite pressioni al fine di ottenere l'assunzione di personale segnalato».

Il ruolo dell'assessore

Tra gli indagati spicca Domenica Catalfamo, attuale assessore regionale ai Trasporti e Infrastrutture. Che, nelle vesti di dirigente (ex) della Città Metropolitana «manteneva rapporti ambigui e compiacenti volti ad agevolare i dirigenti di Avr nei rapporti con l'ente pubblico di appartenenza». Secondo la tesi accusatoria del pool voluto dal procuratore Giovanni Bombardieri e composto dai sostituti Stefano Musolino, Walter Ignazitto ed Alessandro Moffa, avrebbe ricoperto «un ruolo baricentrico nei rapporti criminali tra pubblici amministratori infedeli e dirigenti di Avr» ricevendo «per sè o per gli altri utilità di vario genere». Accuse sulle quali l'assessore Catalfamo dichiara: «Riponendo assoluta fiducia nell'operato della Magistratura, ritengo di poter affermare di avere sempre agito esclusivamente nell'interesse della pubblica amministrazione con onestà e trasparenza». Aggiungendo: «Relativamente alle condotte indicate nell'avviso, che si riferiscono ad ipotesi di reato contro la P.A. - prosegue - in attesa di prendere visione degli atti evidenzio la mia totale estraneità che certamente avrò modo di dimostrare nelle competenti sedi giudiziarie, spero nel più breve tempo possibile».

Le pretese del Comune

Tra i politici che avrebbero beneficiato delle cortesie di Avr l'ex consigliere regionale Giovanni Nucera (Pd), e numerosi, tutti di primo piano, esponenti del Comune e della Città metropolitana di Reggio: il vicesindaco e con delega all'Ambiente, Armando Neri (Pd); il poliziotto Giovanni Muraca, nell'attuale giunta alla guida dei Lavori pubblici; il capogruppo del Pd Consiglio Comunale e componente della Direzione nazionale del partito, Antonino Castorina; il consigliere metropolitano Filippo Quartuccio (Art.1) e il consigliere comunale dem Rocco Albanese, l'ex sindaco di Taurianova, Fabio Scionti. Tutti «pretendevano» assunzioni di potenziali grandi elettori, seppure con strategie diverse. Per gli inquirenti Neri esercitava «indebite

pressioni» in cambio di «utilità consistente nell'assunzione» di chi poi avrebbe accresciuto «il proprio “peso politico” e aumentare il proprio “peso” elettorale»; Muraca per «una serie di strumentali iniziative vessatorie per Avr quali contestazioni pubbliche dirette a screditare strumentalmente Avr e la qualità dei lavori pubblici in corso di esecuzione»; Nucera prospettava «più stringenti controlli sulla modalità di gestionale del personale, l'applicazione di penali, ispezioni o interrogazioni consiliari»; Quartuccio si prodigava «per fare ottenere al padre, già dipendente di Avr, un incarico di maggiore rilievo o quantomeno di maggiore comodità»; Albanese cercava di «procurare al figlio, già dipendente di Avr, un incarico di maggiore rilievo o un miglioramento della sua posizione lavorativa»; Castorina minacciava «una sensibile riduzione dei fondi stanziati in Bilancio per la manutenzione delle strade provinciali» esercitando pressioni «volte ad ottenere un atteggiamento più compiacente nei confronti delle richieste sue e degli altri amministratori della Città Metropolitana in materia di assunzione del personale, di sponsorizzazioni».

Il management aziendale

Sotto inchiesta Claudio Nardecchia, il plenipotenziario di Avr anche a Reggio; il responsabile della sede reggina Enzo Romeo e la funzionaria Veronica Gatto; due dipendenti della società, Giglio Genoese e Francesco Purrone.

La 'ndrangheta

Puntuale la cappa mafiosa sugli affari di Avr che girava commesse e sub appalti, secondo l'Arma «a imprese riferibili all'associazione criminale». Così avveniva nella Locride, nella Tirrenica, e a Reggio-città dove i De Stefano, la più potente dinastia mafiosa, faceva il bello e cattivo tempo.

Esclusa l'impresa sostenuta da Cannizzaro

Dalle conversazioni intercettate nel corso dell'inchiesta “Helios” della Dda di Reggio Calabria «viene inequivocabilmente confermata la volontà dei rappresentanti della società Avr di “accontentare” le cosche locali. Peraltro ciò avveniva anche a discapito di un soggetto, il quale non era un quisque de populo in quanto indicato in altra conversazione quale soggetto raccomandato da un politico». Lo scrivono i giudici del Tribunale di Reggio Calabria - Sezione misure di prevenzione nel decreto con cui hanno disposto l'amministrazione giudiziaria per la Avr Spa.

Il politico in questione è stato identificato dai carabinieri, coordinati dalla Dda reggina, nel deputato di Forza Italia Francesco Cannizzaro, all'epoca dei fatti assessore del Comune di Santo Stefano d'Aspromonte, cugino di Domenica Catalfamo, assessore regionale ai Lavori pubblici indagati in qualità di ex dirigente del Comune di Reggio Calabria. Cannizzaro, che non è indagato, secondo quanto emerso dalle intercettazioni di terze persone, avrebbe raccomandato un'altra impresa, che poi sarebbe stata esclusa. Nella stessa intercettazione viene citato anche il nome di Antonio Caridi, all'epoca senatore, attualmente imputato nel processo “Gotha” perché ritenuto in un ruolo apicale nella ndrangheta reggina.

Tra i 13 indagati otto sono politici

Tra i 13 indagati ai quali i Carabinieri hanno notificato l'avviso di conclusione indagini nell'operazione “Helios” ci sono l'assessore regionale Domenica Catalfamo (come ex dirigente della Città Metropolitana di Reggio); il vicesindaco di Reggio,

Armando Neri e l'ex consigliere regionale di Sel e poi ricandidato dal Pd, Giovanni Nucera. Ma complessivamente sono 8 gli amministratori pubblici reggini coinvolti nell'indagine coordinata dai pm Musolino, Ignazitto e Moffa: figurano anche i consiglieri comunali e metropolitani Antonino Castorina e Filippo Quartuccio; l'ex sindaco di Taurianova e consigliere metropolitano Fabio Scionti; l'assessore comunale Giovanni Muraca; il consigliere comunale Rocco Albanese. Indagati pure: Claudio Nardecchia, Enzo Romeo, Veronica Gatto, Francesco Purrone e Giglio Genoese.

Francesco Tiziano